

Lo scontro sul contratto nazionale

Cgil, **Cisl** e Uil: sì alla riforma. Squinzi: scelte vecchie. Il dissenso di Bentivogli

105 5

euro al mese
è l'aumento medio di salario che chiedono Fim e Uilm per i metalmeccanici

per cento
metalmeccanici che avrebbero un aumento con contratto nazionale secondo Federmeccanica

ROMA Ieri l'approvazione da parte dei gruppi dirigenti di Cgil, **Cisl** e Uil della proposta di riforma del modello contrattuale, che ribadisce la centralità del contratto nazionale al quale si aggiunge quello aziendale o territoriale, è stata movimentata dall'intervento critico, al limite della rottura, di Marco Bentivogli, leader della Fim (metalmeccanici Cisl). Un'uscita importante non tanto per le sorti della proposta (che è stata approvata all'unanimità, curiosamente col voto anche di Bentivogli) ma per le conseguenze che potrà avere sul contratto dei metalmeccanici e nel dibattito nella **Cisl**.

Sul primo fronte perché Bentivogli si è smarcato dai segretari della Fiom-Cgil (Maurizio Landini) e della Uilm-Uil (Rocco Palombella), decisi a farsi scudo della proposta delle tre confederazioni per contrastare il tentativo delle imprese (Federmeccanica) di superare il contratto nazionale. Sul fronte **Cisl** perché la posizione di Bentivogli è oggettivamente in contrasto con il percorso compiuto dalla confederazione attraverso Annamaria Furlan e Gigi Petteni per trovare un compromesso con la Cgil e la Uil.

Compromesso largamente insoddisfacente, secondo Bentivogli, che ha parlato del «rischio di inconcludenza e irrilevanza» dell'azione sindacale.

Secondo il leader della Fim «non si può allo stesso tempo sostenere la centralizzazione (cioè il rafforzamento del contratto nazionale, ndr.) e il decentramento». Così come chiedere aumenti salariali superiori all'inflazione è un errore perché dove ciò è avvenuto, «la contrattazione aziendale ha fatto passi indietro» e perché «la produttività va ridistribuita dove si crea», cioè in azienda. Illusorio, infine, pensare all'estensione erga omnes per legge dei minimi salariali «che per esempio nel caso dei metalmeccanici sono superiori di due euro l'ora al minimo legale della Germania».

Nonostante queste posizioni, Bentivogli non ha però avuto il coraggio di rompere il rito dell'unanimità e ha votato pure lui a favore del documento. Difeso a spada tratta dal leader della Cgil, Susanna Camusso. Che ha anche avvertito il governo: se sulle pensioni non risponderà alla richiesta di Cgil, **Cisl** e Uil di aprire un confronto «dovremo battere un colpo». Per il resto, scontato lo scontro con la Confindustria, con il presidente Giorgio Squinzi, che ha definito vecchia e «superata» la proposta del sindacato e il sindacato che ha replicato che vecchia è la Confindustria. Cgil, **Cisl** e Uil hanno ritrovato l'unità. Ma non ancora gli interlocutori.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

